

scuola **LIVE**

mercoledì 5 giugno 2013 _ 16.30
aula magna _csi

entrata libera



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

davide pettigiani _ violoncello

classe di violoncello di johannes goritzki

Davide Pettigiani

Davide Pettigiani nasce a Moncalieri il 7 ottobre del 1990.

Inizia in tenera età, a soli 5 anni lo studio del violoncello presso l'istituto Suzuki di Torino con il maestro Antonio Mosca.

Fin da bambino inizia a fare molti concerti in numerose città e teatri italiani.

All'età di 10 anni viene ammesso al Conservatorio G. Verdi di Torino nella classe del Maestro M. Ferrari e con lui prosegue i suoi studi fino al diploma, conseguito con il massimo dei voti all'età di 19 anni.

Nell'estate del 2010 frequenta un corso estivo di alto perfezionamento musicale presso il Mozarteum di Salisburgo, e superando un'audizione viene ammesso nelle classi di Julius Berger ed Umberto Clerici. Oltre a studiare con grandi Maestri, in questa occasione Davide ha modo di fare diversi concerti sia a Salisburgo che in altre città da austriache, da solista, in duo col pianoforte ed in duo con il violoncello.

Nel 2011 frequenta un corso di alto perfezionamento musicale con il Maestro Umberto Clerici nell'Accademia di Pinerolo e intanto frequenta le Masterclasses e le lezioni di altri illustri violoncellisti, come Enrico Bronzi, Thomas e Patrick Demenga.

Viene premiato in diversi concorsi internazionali, e facendo il concorso internazionale indetto dall'OSN Rai per il posto di violoncello di fila ottiene un'idoneità venendo segnalato tra più di 100 violoncellisti.

Questo gli permette di suonare sovente con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, affrontando un vasto repertorio che spazia da quello sinfonico a quello solistico, lirico e contemporaneo, e fare numerosi concerti trasmessi anche da radio 3 e in televisione da Rai 5.

Attualmente sta conseguendo l'ultimo anno di Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del Maestro Johannes Goritzki.

C. Saint-Saëns
1835 – 1921

Sonata in Do minore op. 32

I. Allegro

II. Andante tranquillo e sostenuto

III. Allegro moderato

K. Penderecki
*1933

Per Slava

per violoncello

pausa
(5 minuti)

J. Brahms
1833 – 1897

Trio n° 2 in Do Maggiore op. 87

per pianoforte, violino e violoncello

I. Allegro

II. Andante con moto

III. Scherzo

IV. Finale: Allegro giocoso

con la partecipazione di:

lyn vladimir mari _violino
davide muccioli, leonardo bartelloni _pianoforte

C. Saint- Saens Sonata per violoncello e pianoforte op 32

Camille Saint-Saëns compose la Sonata n ° 1 per violoncello e pianoforte op. 32 nel 1872 assieme al Concerto per Violoncello e orchestra n.1 in La minore op 33. I due lavori hanno senza dubbio degli aspetti simili, oltre ad essere entrambi per violoncello, sono entrambi in tonalità minore ed è stato congetturato che effettivamente il compositore lavorò ad entrambe le opere simultaneamente. Questo fu un periodo turbolento nella vita del compositore. Poco prima di cominciare la composizione morì un suo caro parente e nello stesso periodo alcuni amici intimi del compositore soffrirono come prigionieri durante la guerra franco-prussiana. Questo dolore personale può essere percepito nella sonata. Una terza ascendente e discendente incombe sul primo movimento, in cui compare senza sosta nella sua forma originale e, occasionalmente, si trasforma in un tritono ancora più stridente. Il primo movimento si conclude bruscamente con dei pesanti colpi d'arco nel registro basso del violoncello . Questo crea un contrasto con l'apertura delicatamente soleggiata del secondo movimento in tonalità maggiore e in tempo andante tranquillo sostenuto. Il movimento, che prende in prestito parte del suo materiale melodico da "L'Africaine" di Meyerbeer, talvolta diventa malinconico, in particolare in quei passaggi in cui tornano delle sfumature in modo minore e il rapido accompagnamento viene placato con accordi prolungati. Alla fine del movimento, il compositore invita gli ascoltatori a sentire il lieve tamburellare del pianoforte e il pizzicato del violoncello, aggiungendo un lieve ma struggente calore alla nota dell'arcata finale. Il senso di affettuoso ricordo che ha segnato il secondo movimento è oscurato dalla turbolenza del finale. Il macchinoso virtuosismo che conferisce al movimento la sua tensione rappresenta anche un fluido accompagnamento nei momenti più misurati e le impegnative figure del pianoforte si mischiano in uno sfondo irregolare con le lunghe e sospirate melodie cantate del violoncello. Mentre il movimento giunge al termine, tuttavia, questo lirismo si irrigidisce e diventa più audace, fino a diventare una frenetica linea cromatica che determina la fine dell'opera.

K. PENDERECKI - PER SLAVA

“Per Slava”, brano per violoncello solo, fu scritto da Krzysztof Penderecki per il virtuoso violoncellista Mstislav Rostropovich che gli amici chiamavano affettuosamente Slava, da qui il titolo del pezzo. Esso fu composto nel 1985-86 ed è la seconda opera del compositore per violoncello solo, il brano è completamente differente dal primo (“Capriccio per Siegfried Palm”) ed è caratterizzato da una tecnica “moderna” e uno spirito nuovo e potente. Come la “Cadenza per viola solo” (1984), “Per Slava” è annotato senza battute affinché l'esecutore possa modellare il materiale dato e interpretarlo a piacimento.

Apri il brano una dolce e struggente melodia che ne delinea un carattere elegiaco. La struttura degli intervalli è disposta secondo i semitoni in nome BACH che nella nomenclatura tedesca si riferisce alle note Si bemolle, La, Do, Si naturale. Quando ricomincia dopo la doppia barra si crea la magnifica illusione che due strumenti stiano suonando contemporaneamente, data la vicinanza degli intervalli. Gli intervalli sono creati in molte varianti: con linee veloci, alcuni con figure di 2 contro 3, che terminano in modo vorticoso e complesso, o quasi stridente, e cromaticamente ascendenti. Si delinea quindi in questi toni estremi la drammatica intensità del brano. I toni struggenti iniziali sono poi ripresi con armonici su corde doppie. Infine, le note di BACH vengono marcate nelle registro più basso e il pezzo termina improvvisamente con una scalata fino a un accordo finale.

Brahms Trio

Brahms ha cominciato il secondo dei suoi tre trii per pianoforte nell'estate del 1880 e finito nell'estate del 1882, anni di notevole cambiamento nella sua vita in cui sono cresciute la sua fama e il suo talento come compositore.

Nel Trio in Do Maggiore egli presenta uno stile più snello, più conciso, in cui il materiale è lavorato con maggiore economia, spesso utilizzando il materiale di "accompagnamento" fin dall'inizio di un movimento come suggerimento tematico: in questo modo il tema della sonata è svelato fin dall'inizio, ma il suo sviluppo viene reso noto solo più avanti.

Gran parte del carattere del Trio in Do maggiore è rivelato nell'apertura del suo primo movimento, in cui il violino e il violoncello, senza il pianoforte, dichiarano il tema. Il pianoforte comincia poi la sua parte giocando subito una figura di accenti in contrattempo. Tutto quanto è un'anticipazione di ciò che deve avvenire. Per tutto il Trio, il violino e il violoncello tendono a formare una sola unità tramite la riproduzione di materiale simile in ottave, terze o seste, mentre il pianoforte accompagna spesso seguendo un proprio tema: infatti, tutti i quattro movimenti iniziano con un tema in ottave suonato insieme dagli archi. Il primo movimento è anche noto per la sua profusione di temi, di cui i primi due rimangono in gran parte di proprietà del violino e violoncello.

Il secondo movimento consta di un tema e cinque variazioni, o più precisamente di due temi e variazioni, poiché la figura di accompagnamento sincopato che suona il pianoforte è anche trattata come un tema da sviluppare e modificare, soprattutto nella quarta variazione. Il richiamo alla danza ungherese nel tema naturalmente non è un caso: fin dalla gioventù Brahms si mostrò molto interessato alla musica popolare ungherese.

Il terzo movimento, in Do minore, è vivace, nervoso e scherzoso, richiama un po' il carattere di Mendelssohn ma con un umore più scuro.. La tensione è liberata nella sezione centrale, dove la composizione presenta un'impennata di sublime lirismo.

La chiassosa allegria del finale maschera una composizione che è sottile, intelligente e innovativa. Esso è disposto in una sorta di forma-sonata, ma i grandi temi riappaiono regolarmente, come in un Rondò, ma con variazioni. Nella metà esatta del movimento è ampiamente trattato un motivo discendente breve e vivace, che non è altro che l'accompagnamento per il primo tema.